

I deputati dell'opposizione croata chiarirono le cose avvisando il Re che non avrebbero riconosciuto nessun Governo chiamato a lavorare col Parlamento attuale e sulle basi della Costituzione vigente. In tal modo la Monarchia si trovava di fronte al dilemma di tentare, per la centesima volta, la costituzione di una coalizione vacillante, lasciando in sospeso la crisi nazionale aperta nel giugno 1928 con l'assassinio dei deputati seguaci di Radić, cioè regolare la *questione accessoria*, *trascurando la principale*, oppure di risolvere direttamente la questione costituzionale aperta colla rottura tra Belgrado e Zagabria.

Il Re Alessandro scelse la seconda soluzione.

Ma quale procedura seguire per trasformare le basi dello Stato unitario retto da otto anni sulla Costituzione del 1921?

Diventato, senza volerlo, arbitro nel conflitto Serbo-Croato, il Sovrano non si è voluto più affidare ai capi-partito per chiarire il conflitto. Il Re Alessandro ha preferito fare « piazza pulita » del passato. Egli ha revocato la Costituzione, sciolto il Parlamento e inaugurato un « regime » *senza dargli un nome*, poichè lo considera provvisorio, benchè non lo dica in nessun atto esplicitamente, regime che potrebbe essere chiamato « *assolutismo temporaneo* ». Di rado, un colpo di Stato è stato motivato con tanta franchezza e coraggio: le parole del messaggio del Re sono *pesate*, e *non hanno una espressione di rudezza*. Bisogna ignorare la situazione e i costumi politici della Jugoslavia per non